



9. IL DIRITTO AL GIOCO E ATTIVITÀ CULTURALI

Nel nostro Paese esiste ancora una certa resistenza nel riconoscere il diritto al gioco come base – insieme a salute e istruzione – del percorso di crescita di ciascun individuo. Il gioco e il tempo libero per genitori e insegnanti sono ancora legati al concetto di premio e non sono percepiti come un diritto.

Nel mondo della scuola¹²⁴ resta alieno il concetto di gioco libero come necessità innata dei bambini, i quali hanno bisogno, più che di indicazioni su *cosa* fare, del tempo, degli spazi e del permesso *per* fare. Il divertimento entra a scuola, ma sempre con uno scopo, un fine didattico, un contorno, un limite e un significato fortemente segnato dall'adulto che lo autorizza¹²⁵, e solo in un contesto e in un "setting" che questi valuta sicuro. Troppo spesso il gioco viene usato da insegnanti ed educatori come merce di scambio¹²⁶, per gestire classi indisciplinate e vivaci. Occorre un salto culturale che porti a vedere l'attività ludica non come atto superfluo, fastidioso e potenzialmente pericoloso dei bambini, ma come diritto imprescindibile cui sono naturalmente collegati i doveri delle istituzioni e del mondo adulto, come sottolinea il Commento Generale n. 17 del Comitato ONU¹²⁷, che peraltro in Italia non è stato tradotto e diffuso.

Come già evidenziato nell'8° Rapporto CRC, esiste una forte contraddizione tra l'esercizio del diritto al gioco e l'affermazione di regole legate al privato, alla proprietà e al "quieto vivere"; regole tipiche del mondo adulto, tese a gestire l'attività ludica spontanea per preservare spazi e tempi da rumore, caos e disordine. Poiché ostacoli e vincoli all'intrattenimento in luoghi pubblici limitano l'autonomia, la possibilità di trovare nuovi amici, di sperimentare

l'avventura e di attivare processi di crescita, negli anni alcune Amministrazioni Locali – anche grazie alle Città amiche dei bambini e delle bambine¹²⁸ e all'azione di *advocacy* di reti, associazioni e gruppi organizzati – si sono attivate intervenendo sui regolamenti comunali di Polizia Urbana e condominiali¹²⁹, che spesso vietano il gioco. Tuttavia, il contesto generale e locale è ancora tradizionalmente legato al concetto di svago come "eccezione", spesso con divieti vecchi¹³⁰. A fronte dell'assenza di un quadro normativo nazionale e locale di sostegno e promozione del diritto al gioco, continua a mancare una rete capace di veicolare visioni e progettualità comuni per comunicare, e nel caso ripetere e riprodurre, le esperienze più significative.

Il mondo dei giochi elettronici, on- e offline, e più in generale del virtuale legato all'uso di Internet¹³¹, è diventato per adolescenti e bambini il vero spazio d'incontro e di esperienza relazionale liberata dallo sguardo adulto: un luogo altro in cui si gioca insieme, pur restando ciascuno nella propria stanza, e dove le esperienze assumono contorni indefiniti dimenticando che, anche essendo un posto virtuale, ha innegabili ripercussioni sulla realtà concreta e personale del singolo. In questo quadro sono palesi alcuni effetti, come: lo "svuotamento" della fruizione ludica degli spazi pubblici; la "specializzazione" del gioco in contesti "guidati" e la compressione del gioco libero; la dele-

124 Cfr. 9° Rapporto CRC, cap. VI, par. 9.

125 <http://www.cesppo.it/testi/controllessico/ricreazione.htm>.

126 http://www.cppp.it/fategli_fare_lintervallo.html.

127 Dal sopracitato Commento Generale n. 17: "Gioco come libera attività non finalizzata, svolto in un tempo realmente libero, distinto dalle attività ricreative (laboratoriali e/o inserite in servizi aggregativi)".

128 <http://www.unicef.it/doc/6810/diritti-in-comune-un-impegno-per-infanzia-rivolto-ai-prossimi-sindaci.htm>.

129 Cfr. 8° Rapporto CRC, cap. VI, par. 8 e in generale l'approfondimento sul tema disponibile su www.gruppocrc.net/Il-diritto-al-gioco-e-sport. Si citano in particolare le buone prassi di Roma (in cui il Regolamento è stato cambiato su proposta del Consiglio Comunale dei Ragazzi nel 2005), quelle di Torino e Milano, che disciplinano sia gli spazi pubblici, sia quelli condominiali privati, e quelle di Genova, a cui nel 2017 sono seguite attività formative per il Diritto al gioco in collaborazione con la Polizia Municipale (www.pididaliguria.it/formazione).

130 Nel novembre 2016 – in occasione della Giornata dei Diritti dell'infanzia – la stampa nazionale rilanciò un dossier sui "Divieti al gioco" più diffusi in Italia (www.repubblica.it/cronaca/2016/11/23/news/_il_gioco_all_aperto_e_un_diritto_dei_bimbi_l_appello_per_togliere_i_divieti_nelle_citta_-152591429/), nell'ambito di un'azione di *advocacy* condotta dall'Arciragazzi nazionale: <http://www.arciragazzi.it/notizie/vietato-vietare-il-gioco/>.

131 Cfr. www.dropbox.com/s/rgtz9td4298orpt/Save%20atlante%20bassa%20completo-%202014%20-%2020280X210.pdf?dl=0, in particolare cap. 2, pag. 30.



170 gittimazione dell'attività ludica come "indicatore" del benessere e della qualità della vita; la compressione del divertimento dei bambini in spazi al chiuso e/o in casa, luogo prevalente per il 98%¹³² dei minorenni. Coerentemente con questo quadro di disattenzione, si sottolinea come il *warehouse* dell'ISTAT¹³³ non contempli la rilevazione delle abitudini connesse al gioco, laddove sono invece presenti azioni similari come lo sport e le attività fisiche¹³⁴. Alla mancanza di una vera "cultura" sul e del gioco – ne è ulteriore esempio la paradigmatica assenza delle Tecniche di Gioco Pratico nei curricula di formazione di educatori, insegnanti e operatori per l'infanzia – si accompagna l'assenza di un'efficace copertura economica pubblica per i progetti di quelle realtà del Terzo Settore che hanno invece al centro del loro agire la promozione e la pratica ludica, come inteso nell'art. 31 della Convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Con la Legge 285/97¹³⁵ sono stati attivati servizi socio-educativi e ricreativi, soprattutto rivolti alla prima infanzia, che hanno colmato la strutturale carenza pubblica, anche se la parte volta a promuovere la percezione delle persone con età minore come reali soggetti di diritto, attraverso il miglioramento della fruizione dell'ambiente, è restata nettamente in secondo piano. Servizi come la **Ludoteca** – luogo liberamente aperto al gioco – o il **Ludobus** – strumento che trasforma il contesto urbano in occasione di scambio e d'incontro – nati con i finanziamenti della 285, oggi restano esperienze sporadiche di nicchia, finanziate esclusivamente dai privati¹³⁶. Per quanto riguarda la Ludoteca, nonostante numerose realtà pubbliche e del

132 Si vedano le tabelle dati multiscopo ISTAT sull'uso del tempo (anno 2012): <http://www.minori.gov.it/it/minori/i-comportamenti-e-le-abitudini-di-bambini-e-ragazzi>; si segnala anche il 50% di prevalenza del gioco da soli.

133 Cfr. <http://dati.istat.it>.

134 Si veda la sezione "cultura/uso del tempo" sul menù del sito del *warehouse* ISTAT: <http://dati.istat.it>.

135 Per il testo della Legge, si veda: www.camera.it/parlam/leggi/97285l.htm; cfr. 2° Rapporto supplementare 2009, cap. VII, par. 7, punto a.

136 Si vedano ad esempio i progetti di coesione sociale finanziati dalla Fondazione Cariplo: www.fondazioneCARIPLO.it.

Terzo Settore abbiano firmato la **Carta nazionale delle Ludoteche Italiane**¹³⁷, che ne specifica le caratteristiche e gli indicatori di qualità come "servizio pubblico per il gioco", continua un generale abuso del nome per mascherare asili nido o *baby parking*, così come continua a mancare una normativa locale e nazionale chiara e continua e un curriculum formativo universitario per la figura del ludotecario. Il Ludobus è rimasto invece sottovalutato nelle sue reali potenzialità: sempre più utilizzato per singoli interventi di animazione, piuttosto che per progetti continuativi e strutturati; non è dunque valorizzato nel suo significato originario di strumento per il recupero in chiave ludica di giardini e spazi pubblici e per il monitoraggio e sostegno del tessuto sociale¹³⁸.

Allo stesso modo restano marginali sia i momenti istituzionali dedicati al gioco – il 28 Maggio **Giornata mondiale del Gioco**, lanciata dall'ITLA¹³⁹ nel 1998 e condivisa e approvata dall'ONU, e il 20 novembre **Giornata dei Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza** (come ricorda la CRC¹⁴⁰) – sia quelli organizzati da Terzo Settore, privati e scuole¹⁴¹.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al Garante Nazionale per l'Infanzia e l'Adolescenza, all'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e al Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (CNDA) di avviare monitoraggi sulle

137 Per visionare la Carta nazionale delle Ludoteche Italiane: http://www.alipergiocare.org/index.php?option=com_content&view=article&id=46&Itemid=133.

138 Per approfondimenti sulle potenzialità del Ludobus si veda il testo di Mori, A. (2002), *In Giro Giocando. Ludobus, animazione, territorio*, La Meridiana; sulla qualità del servizio si rimanda a http://www.alipergiocare.org/index.php?option=com_content&view=article&id=12&Itemid=131.

139 www.itla-toylibraries.org.

140 Legge 451/1997: www.camera.it/parlam/leggi/97451l.htm.

141 Esempi ne sono LudoBusSi, Festa nazionale del Gioco Itinerante: www.alipergiocare.org/index.php?option=com_content&view=category&id=15&Itemid=118; si vedano anche l'edizione annuale, dal 2009, del "Giorno del Gioco" a cura del PIDIDA Liguria (<https://www.pididaliguria.it/progetti-e-attivita/in-liguria/giornodelgioco2017/>) e Tocati (<https://tocati.it/>), ModenaPlay (<https://www.play-modena.it/>), la Settimana del gioco in scatola (<http://clubdeisorrisi.hasbrogaming.it/settimana-del-gioco>).





occasioni ludiche (buone prassi amministrative, ludoteche, scuole, città amiche ecc.), aggiungendo il gioco fra gli indicatori ISTAT (*warehouse* nazionale) e aggiornando i dati delle ricerche multiscopo fermi al 2012;

2. Al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di promuovere il gioco e la cultura ludica attraverso il loro inserimento nei curricula formativi di insegnanti, educatori, docenti e animatori;

3. Al Governo di tradurre e diffondere il Commento Generale n. 17 sul diritto al gioco e di considerare tale diritto fra i Livelli Essenziali delle Prestazioni, di cui all'art. 117 della Costituzione.

10. SPORT, MOVIMENTO, EDUCAZIONE

L'analisi compiuta dal gruppo CRC, dal 5° Rapporto di monitoraggio (2011-2012) a oggi, sul tema "sport, movimento, educazione per le persone di età minore" si è concentrata sullo sport nella sua accezione più ampia, ossia nella sua dimensione educativa, come occasione per favorire la socializzazione di bambini e adolescenti, fonte di benessere e crescita personale e collettiva. Questo 3° Rapporto Supplementare intende proseguire con lo stesso approccio metodologico, adeguando però il titolo del paragrafo in "Sport, movimento, educazione".

Le diverse edizioni del Rapporto CRC hanno sempre tenuto conto dello stretto legame tra sport e diritto al gioco delle persone di età minore, evidenziando una scarsa cultura della corporeità del sistema sportivo nel suo complesso, ancora fortemente legato a modelli che pongono in primo piano la prestazione, riducendo tale attività alla sua dimensione puramente economica, in violazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza¹⁴². Nello specifico, si è rilevato un deficit di formazione dei docenti, una scarsa promozione della

cultura del gioco e del diritto allo sport per tutti i minorenni, il permanere di situazioni di discriminazione effettiva (minorenni con disabilità, di origine straniera, affetti da patologie) e una ricaduta ulteriore di spesa sulle famiglie per l'attività motoria dei propri figli, legata anche alla tutela sanitaria¹⁴³. Su questi temi, non si registrano, nel complesso, interventi strutturali da parte delle istituzioni e degli Enti Locali, con una difficoltà ulteriore legata all'assenza di una delega allo Sport, stabilmente istituita all'interno del Consiglio dei Ministri, con capacità economica e autonomia effettiva, in grado di porsi come interlocutore istituzionale complessivo per la materia in questione¹⁴⁴. Comunque dal 12 dicembre 2016, con l'entrata in carica del sessantaquattresimo Governo, possiamo registrare la nomina di un Ministro dello Sport, anche se senza portafoglio¹⁴⁵. In questo quadro, a fronte di alcune tendenze annuali di continuità, i dati della pratica sportiva e motoria dei minorenni (e i dati sulla sedentarietà) presentano aspetti e novità significative: sale dal 17% del 2015 al 23% la percentuale di bambini che non praticano sport nel tempo libero¹⁴⁶, con motivazioni da ricercare nella scarsa disponibilità economica delle famiglie o nell'assenza o inadeguatezza delle strutture vicino casa; resta costante la percentuale di bambini che non praticano attività sportive nemmeno a scuola (11%); il 63% cammina meno di mezz'ora al giorno e quasi tre ragazzi su cinque trascorrono in casa il loro tempo libero. Il dato si lega all'assenza (piuttosto generalizzata, con valori notevoli al Sud) di spazi, all'interno del proprio quartiere, ove poter svolgere in sicurezza l'attività motoria, e alla scarsa fruibilità dei luoghi esistenti: poco più della metà

143 Il Decreto Balduzzi (<http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/07/20/13A06313/sg>) contempla che la pratica sportiva, benché a carattere ludico-motorio, se effettuata in contesti organizzati, preveda una specifica certificazione rilasciata dal medico certificatore. I costi del certificato di idoneità sportiva non agonistica si rifanno alla tariffa libero professionale dei pediatri.

144 Attualmente, registriamo la presenza dell'Ufficio per lo Sport sotto la Presidenza del Consiglio dei Ministri (<https://www.sportgoverno.it/>); cfr. DPCM 7 giugno 2016: <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2016/07/06/16A04972/sg>.

145 <http://www.governo.it/governo/gentiloni-paolo/ministro/luca-lotti>.

146 *Lo stile di vita dei bambini e dei ragazzi*, ricerca IPSOS per Save the Children: https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/lo-stile-di-vita-dei-bambini-e-dei-ragazzi_1.pdf.